

# **CORRIERE DEL TICINO**

7 Agosto 2012 p. 5

## **Cantoni La Svizzera si farà in nove?**

Le collaborazioni continuano a intensificarsi ma c'è chi propone vere e proprie fusioni. Dai nuovi rapporti fra agglomerati urbani e campagne nascono proposte di riforme

**DI ANNA FAZIOLI ■**

Settimana scorsa a Basilea Città e a Basilea Campagna sono state lanciate due iniziative gemelle che chiedono la riunificazione dei due semicantoni separati dopo aspre lotte nell'agosto del 1833. Ma non è tutto: gli iniziativaisti non hanno nascosto di accarezzare, in un futuro un po' più lontano, anche l'idea di un più vasto Cantone della Svizzera nordoccidentale. I contrari a una fusione chiedono invece maggiore collaborazione sia tra le «due Basilee», sia tra queste e i Cantoni di Argovia, Soletta e Giura. Il fermento basilese è esemplificativo di una serie di movimenti intercantonali che stanno pian piano spuntando. Innanzitutto c'è la questione giurassiana: come noto, nel Giura bernese c'è chi vorrebbe abbandonare il Canton Berna per unirsi al Canton Giura. C'è anche chi guarda oltre, ipotizzando un Cantone che riunisca tutto l'arco giurassiano, dunque Giura, Giura bernese e Neuchâtel. A livello di collaborazioni universitarie, Neuchâtel guarda verso Berna e Friburgo, con il progetto BE-NE-FRI. Anche la Berna federale sembra voler stimolare nuove collaborazioni tramite il «Progetto territoriale Svizzera», presentato a maggio e ora in consultazione presso le autorità comunali, cantonali e federali. Questo documento si prefigge di preparare il territorio elvetico allo scenario non più molto lontano di una Svizzera con 10 milioni di abitanti (varcheremo questa estate la soglia degli 8 milioni), suddividendo il Paese in 12 aree di intervento: quattro a carattere metropolitano (Zurigo, Basilea, l'area del Lemano e la regione della capitale), cinque caratterizzate da città di piccole e medie dimensioni (Lucerna, Città Ticino, Arco giurassiano, Aareland, Svizzera nord-orientale) e tre aree alpine (San Gottardo, Alpi occidentali e Alpi orientali). Già negli anni scorsi alcune personalità avevano messo a tema una riforma del federalismo elvetico: nel 1998 l'economista Walter Wittmann pubblicava «Suisse, la fin d'un mythe», ipotizzando la

formazione di 5 grandi regioni. Nel 2010 Pierre-Alain Rumley, già di-rettore dell'Ufficio federale per lo sviluppo territoriale, nel saggio «La Suisse demain» proponeva di ridurre il numero dei Cantoni da 26 a 9. Un'idea condivisa, come si legge qui a lato, anche dal ticinese Dick Marty.



L'INTERVISTA ■ DICK MARTY

## «Questo federalismo ormai non funziona: ci vogliono regioni più forti e dinamiche»

■ **Dick Marty, come giudica i crescenti movimenti di avvicinamento tra i vari Cantoni svizzeri?** «Mi sembra che si tratti di un movimento indispensabile, anche se, come ogni cosa in Svizzera, richiederà molto, se non troppo tempo per concretizzarsi. È indispensabile se si vuole preservare il federalismo: i Cantoni non hanno la dimensione e la massa critica necessaria per assumere determinate responsabilità, e ciò si traduce in un'erosione costante del federalismo».

**Qualche esempio?** «Si pensi alla recente unificazione della procedura penale e civile, una riforma necessaria, ma che ha significato per i Cantoni una notevole perdita di autonomia. Oppure alla volontà di creare una rete nazionale di sicurezza, che coordini le Polizie cantonali. Più in generale, basta dare uno sguardo alla storia degli ultimi trent'anni».

**Lei quale riforma proporrebbe?** «Vedo una Svizzera a 8 o 9 Cantoni. Si tratterebbe di una svolta importantissima, che permetterebbe di avere regioni il più possibile omogenee e al contempo capaci di assumere veramente un ruolo a livello nazionale».

**Non ci si potrebbe limitare ad intensificare le forme di collaborazione intercantionale?** «Il problema è che tramite questo fiorire di concordati intercantionali si trasferiscono sempre di più competenze a organismi che non hanno una vera legittimazione democratica. Si tratta di un processo simile a quello accaduto in precedenza con i consorzi intercomunali. Per questo occorre, a mio

avviso, una riforma più drastica».

**Riforma che però rischierebbe di scontrarsi con forti opposizioni...** «Sì, anche perché il nostro sistema attuale frena una simile evoluzione. I Cantoni che dovessero scegliere di unirsi perderebbero peso all'Assemblea federale, perché avrebbero meno posti in Consiglio degli Stati. Ciò non varrebbe per Basilea Città e Campagna, che oggi hanno diritto a un solo senatore a testa, ma per gli altri Cantoni sì».

**Lei è presidente dell'Assemblea inter-giurassiana, che cerca una soluzione all'annosa questione del Giura bernese, che alcuni vorrebbero anettere al Canton Giura. A che punto è la vicenda? C'è anche chi parla di un unico Cantone nell'arco giurassiano (Neuchâtel, Giura bernese e Giura).** «Dopo numerosi incontri i Governi di Berna e del Giura hanno concordato un piano d'azione. La proposta sarà in consultazione fino a fine settembre. Se ci sarà il necessario consenso, i due Cantoni potranno andare al voto. In ultima analisi dovrà esprimersi anche il Parlamento federale e poi la popolazione svizzera. Di un Cantone nell'arco giurassiano (ma si parla anche di un Cantone nell'arco lemanico) se ne potrà riparlare tra una decina d'anni».

**A.FAZ**

